

# IL RACCONTO DI TRE INCONTRI SIGNIFICATIVI



Il mio nome è Mario Bracchetti, pensionato dello Stato, ex dipendente dal Ministero del Commercio con l'Estero, vissuto a Roma dal 1946 al 1998. Classe 1915. Reduce della campagna militare di Russia del 1941-42.

Il primo incontro con il Buddhismo l'ho avuto frequentando le attività culturali dell'Istituto Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.), dove il prof. Tucci (molto stimato nell'ambiente culturale italiano e internazionale) teneva, insieme ad altri orientalisti, conferenze illustrative della cultura buddhista.

Il Professore dalle sue numerosi missioni nel Tibet aveva portato a Roma fogli originali delle Scritture Canoniche e aveva invitato a Roma un quarantacinquenne lama tibetano residente a Kathmandù di nome Amritananda –

Presidente del Dharmodaya Sabha Centro di studi buddhisti – per tradurre dal Sanscrito in Inglese alcuni reperti di grande interesse. La figura del Monaco mi affascinò; intuì subito che doveva essere una persona speciale. Col passare del tempo si stabilì fra noi un rapporto di simpatia reciproca. Mi raccontò l'iter della durissima preparazione che un monaco deve affrontare e ammirai la sua ferma determinazione e la sua dedizione totale. Quella fu per me la scoperta di un mondo spirituale sconosciuto e forse un seme germogliò in me.

Il secondo incontro col Buddhismo lo ebbi leggendo un libro famoso intitolato La dottrina del Risveglio del Barone-filosofo Julius Evola, il quale paragona i monaci a eroi, come fossero dei vari Samurai. Quel libro creò in me una atmosfera di coinvolgimento che trovò conferma da una curiosa notizia pubblicata dai giornali dell'epoca che raccontava come un Ufficiale inglese poco dopo la fine della guerra mondiale ne trovò una copia in una bancarella a Firenze e si convertì al Buddhismo. Stranezze della vita.

Mentre in Francia c'erano Les amis du buddhisme e in Inghilterra la Pali Text Society, in Italia il Buddhismo (salvo alcune eccezioni isolate) era del tutto ignorato e sconosciuto e questo acuiva la mia curiosità.

Nella ricerca dei testi presso le due librerie specializzate di Roma ebbi il privilegio e la fortuna di trovare delle rarità librarie che gratificavano il mio interesse. Da ciò si deduce che la mia attrazione per il Buddhismo era esclusivamente intellettuale.

Più tardi ho compreso che la lettura di testi senza la pratica non ha alcun valore e alcun significato.

Ancora più tardi apparve al mio orizzonte il monaco buddhista Theravada di nome Thanavaro, che teneva corsi in una ex palestra al Vicolo di Orfeo (vicino alla mia abitazione) a ridosso delle mura vaticane per conto dell'Associazione per la Meditazione di Consapevolezza (A.Me.Co.) diretta dal Prof. Corrado Pensa. Qui ebbi una ispirazione intuitiva: una esposizione dottrinale può avere il suo fascino, ma la Presenza Mentale, La Consapevolezza e l'Attenzione sono una marcia in più per la propria evoluzione poiché mette in campo la (sia pure agitata) partecipazione intima personale.

Infine, 14 anni fa sono approdato a Santacittarama, felicemente diretta da Ajahn Chandapalo, alla cui presenza ho preso formalmente il Rifugio nel Buddha, nel Dhamma e nel Sangha.

Durante la lettura dei libri che riuscivo a trovare mi sono abituato a stendere dei riassunti a titolo di memoria personale. L'idea di riunire in un libro i miei fogli volanti è

del Prof. Roberto Paciocco, che ringrazio di cuore. Io dono questo libro al Monastero Santacittarama nella speranza che sia uno strumento utile ai fini del progresso spirituale dei lettori.